

Un lutto per la scienza naturale

GIANNI GHIDINI L'ENTOMOLOGO

Rimarrà senza seguito la lettera che il conservatore del nostro Museo di Storia Naturale, Franco Blesio, ha ricevuto la scorsa settimana da quell'autentico naturalista bresciano spentosi venerdì scorso a Genova, dove le vicende della vita lo avevano condotto alla docenza in Zoologia presso quell'Università.

Laureato in chimica e in scienze naturali, Gian Maria Ghidini, che era nato nella nostra città il 2 agosto 1911, ha sempre conservato il ricordo della sua terra dove, con il compianto Corrado Allegretti e con il Boldori, ha formato quella triade di scienziati che diedero contributo fondamentale agli studi sulla biospeleologia condotti nel territorio carsico della nostra provincia. Portato infatti nel magico mondo delle caverne dall'entusiasmo di Allegretti, subito vi riversò l'impegno delle sue indagini, particolarmente per quanto attiene all'entomologia, descrivendo nuove entità cavernicole bresciane e no, sia da lui reperite, quanto da altri collettori affidategli in studio. Prova ne sia che parecchie specie e persino generi gli sono stati dedicati.

Maestro del più giovane Mario Pavan, ora docente a Pavia presso l'Istituto di entomologia agraria, il Ghidini fu autore di numerose pubblicazioni riguardanti l'entomologia in generale. Di lui è fondamentale la monografia sui Ditteri Tabani (i bresciani taà), ectoparassiti dei grandi vertebrati allevati dall'uomo. I suoi lavori non solo riflettono argomenti specialistici ma, in questo fornendo la misura della sua innata capacità di docente, spaziano nel campo della divulgazione alla quale sapeva accostarsi con il rigore dello scienziato e con la prosa limpida del narratore. Oltre a diversi titoli nella collana «Scienza e Lavoro», della locale editrice «La Scuola», pubblicò nel 1949 quel *Glossario di entomologia* che fu tra i primi del genere e che tuttora rimane insostituibile strumento di consultazione.

Piccolo di statura, asciutto, vivacissimo e di grande animo, infondeva nei giovani con il suo esempio trascinatore la passione per la scienza che aveva cara. Attento ai problemi di casa nostra, fu particolarmente lieto dell'uscita del primo numero di *Natura bresciana* di cui fu immediato estimatore.

La sua semplicità e il suo disinteresse lo portarono a chiederne l'abbonamento, ritenendosi comune lettore, non volendo approfittare della sua collaborazione fornita non materialmente, ma attraverso gli insegnamenti da lui profusi.

Costretto, alcuni anni fa, a limitare la sua attività all'insorgere di un grave trauma cardiaco, aveva riallacciato contatti epistolari con il nostro Museo di Scienze Naturali, non essendo mai cessati quelli con gli

amici bresciani. E nella lucidità che sempre lo distinse, forse paventando quanto presagiva nelle sue lettere, dimostrando l'affetto che lo legava alla sua Brescia, recentemente donò sessanta faldoni con oltre tremila pubblicazioni scientifiche alla biblioteca del nostro Museo, facendone seguire periodicamente altre.

ARTURO CRESCINI

da: «Bresciaoggi», 22.X.1974